

ORO News



ORO



Analisi delle quotazioni

Anche durante il mese di ottobre le quotazioni hanno continuato ad oscillare a cavallo dei 1.500 dollari l'oncia.

L'apparente debolezza sviluppata si ha fatto pensare che si potesse innescare una tendenza ribassista di medio termine, come si può notare dal canale individuato tra le due linee blu inclinate nel grafico qui sotto.

L'ipotesi ha preso via via meno consistenza negli ultimi 15-20 giorni, osservando che le oscillazioni dei prezzi faticavano a raggiungere l'estremità inferiore del canale e tendevano a permanere nella zona superiore.

Possibile flag rialzista

Questo andamento delle quotazioni rende piuttosto chiaro il fatto che le forze compratrici rimangono ancora ben presenti; la conferma si è avuta con il superamento al rialzo dell'estremità superiore del canale nella seduta di venerdì 25 ottobre.

Questo movimento, che andrà confermato con la permanenza al di sopra dei 1.500 dollari, consente di ipotizzare lo sviluppo di una flag (bandiera). La flag è una formazione che si crea nel corso di un trend (rialzista o ribassista), determinando una pausa di consolidamento e sviluppandosi in direzione opposta alla tendenza precedente.



Osservando il grafico dell'oro è possibile distinguere tra fine maggio e fine agosto la tendenza rialzista, che ha lasciato posto poi a una pausa discendente.

Nel caso di una ripresa del trend rialzista, che si concretizza con il superamento del canale discendente, potremmo dire di trovarci di fronte a una flag.

Ora la legittima domanda potrebbe essere: **“Quali implicazioni ha una flag?”**.

Se tornassimo a leggere ORO News di ottobre troveremmo la frase che ci fornisce la risposta alla nostra domanda: “È come una sorta di pausa per riprendere il fiato dopo una lunga corsa. Qui le mani deboli del mercato, i piccoli investitori, cedono le posizioni agli investitori più accorti, che possono guardare a orizzonti più ampi e ambiscono a profitti più corposi.”

I puristi dell'analisi tecnica sarebbero anche in grado di fornire un **obiettivo del movimento**: in presenza di una flag rialzista, i prezzi tenderanno a salire di una misura pari al movimento che l'ha preceduta proiettato a partire dal punto di fuoriuscita dalla flag.

Tornando al nostro grafico a fronte di un rialzo di 285 dollari (da 1.275 a 1.560 dollari, linea fucsia nel grafico), una fuoriuscita dai punti attuali **porterebbe a 1.785 dollari l'oncia** (1.500+285) in corrispondenza con i massimi di fine 2012.

Non nascondiamo un certo imbarazzo di fronte a obiettivi così ambiziosi e siamo convinti che si debba mantenere una buona dose di cautela, ma certo la nostra analisi sarebbe risultata incompleta se non avessimo informato i lettori al riguardo.

ORO: un investimento che non delude

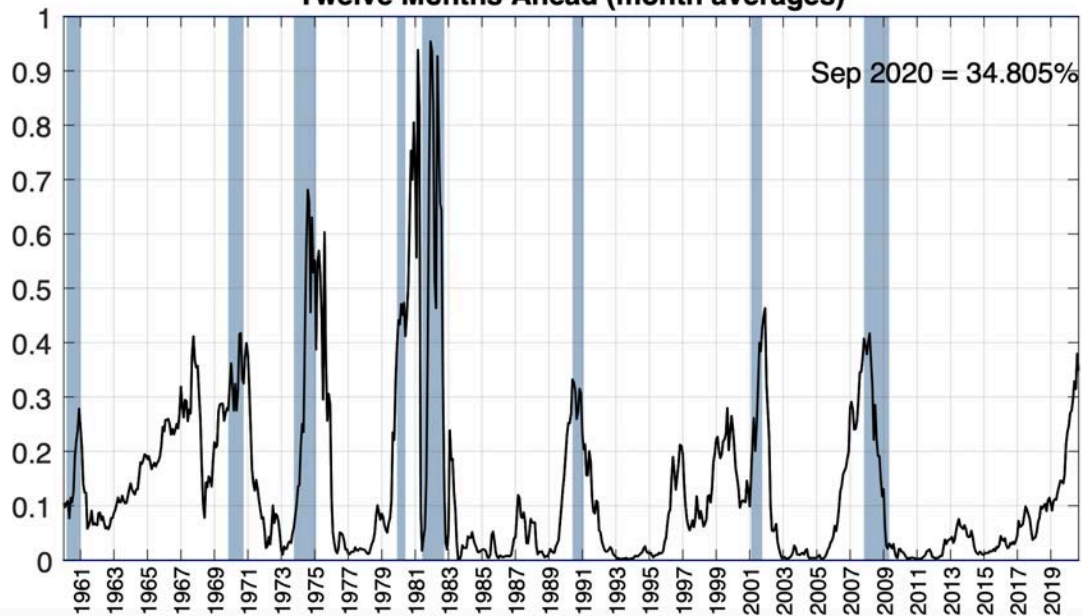
Gold Price Performance: % Annual Change										Goldprice.org
	USD	AUD	CAD	CHF	CNY	EUR	GBP	INR	JPY	
2004	+5.3%	+1.8%	-1.9%	-3.4%	+5.3%	-2.7%	-2.3%	+0.6%	+0.7%	
2005	+20.0%	+28.9%	+15.4%	+37.8%	+17.0%	+36.8%	+33.0%	+24.2%	+37.6%	
2006	+23.0%	+13.7%	+23.0%	+14.1%	+19.1%	+10.6%	+8.1%	+20.9%	+24.3%	
2007	+30.9%	+18.3%	+12.1%	+21.7%	+22.3%	+18.4%	+29.2%	+16.5%	+22.9%	
2008	+5.6%	+31.3%	+30.1%	-0.1%	-2.4%	+10.5%	+43.2%	+28.8%	-14.4%	
2009	+23.4%	-3.0%	+5.9%	+20.1%	+23.6%	+20.7%	+12.7%	+19.3%	+26.8%	
2010	+29.5%	+13.5%	+22.3%	+16.7%	+24.9%	+38.8%	+34.3%	+23.7%	+13.0%	
2011	+10.1%	+10.2%	+13.5%	+11.2%	+5.9%	+14.2%	+10.5%	+31.1%	+4.5%	
2012	+7.0%	+5.4%	+4.3%	+4.2%	+6.2%	+4.9%	+2.2%	+10.3%	+20.7%	
2013	-28.3%	-16.2%	-23.0%	-30.1%	-30.2%	-31.2%	-29.4%	-18.7%	-12.8%	
2014	-1.5%	+7.7%	+7.9%	+9.9%	+1.2%	+12.1%	+5.0%	+0.8%	+12.3%	
2015	-10.4%	+0.4%	+7.5%	-9.9%	-6.2%	-0.3%	-5.2%	-5.9%	-10.1%	
2016	+9.1%	+10.5%	+5.9%	+10.8%	+16.8%	+12.4%	+30.2%	+11.9%	+5.8%	
2017	+13.6%	+4.6%	+6.0%	+8.1%	+6.4%	-1.0%	+3.2%	+6.4%	+8.9%	
2018	-2.1%	+8.5%	+6.3%	-1.2%	+3.5%	+2.7%	+3.8%	+6.6%	-4.7%	
2019	+17.3%	+21.2%	+12.4%	+18.5%	+20.5%	+22.3%	+16.3%	+19.4%	+16.0%	
Average	9.5%	9.8%	9.2%	8.0%	8.4%	10.6%	12.2%	12.2%	9.5%	

La Tabella del sito goldprice.org mostra le performance di un investimento in oro in diverse valute dal 2004 ad oggi. **La predominanza di colore verde rende chiaro come l'investimento in oro non abbia mai tradito**: solo in un anno, il 2013, l'oro ha presentato un risultato molto negativo per tutte le valute. Per chi investe in euro negli ultimi 15 anni il rendimento medio annuale è stato del 10,6%, mentre il 2019 ha già visto un apprezzamento di oltre il 22%. **Rendimento e garanzia del valore nel lungo termine** sono aspetti a cui ciascun investitore accorto dovrebbe prestare attenzione e, in epoca di tassi negativi, **l'ORO resta il principale strumento per raggiungere questi obiettivi**.

SPECIALE BANCHE CENTRALI

II Parte

**Probability of US Recession Predicted by Treasury Spread*
Twelve Months Ahead (month averages)**



Recessione negli USA, si o no?

Poco più di un anno fa, la comunità finanziaria si pose in allarme osservando **l'inversione della curva dei Treasury** (titoli di Stato statunitensi) e temendo un'imminente recessione degli USA.

Per inversione della curva si intende quando i rendimenti dei titoli a breve termine superano quelli a lungo termine, fatto che negli ultimi cinquant'anni **ha sempre ha portato a una recessione, eccetto che in un caso.**

La forte preoccupazione si stemperò visto che i dati macroeconomici statunitensi continuavano ad essere buoni e forse dimenticando che in realtà l'indicazione della curva aveva sempre anticipato la recessione di 1,5-2,5 anni.

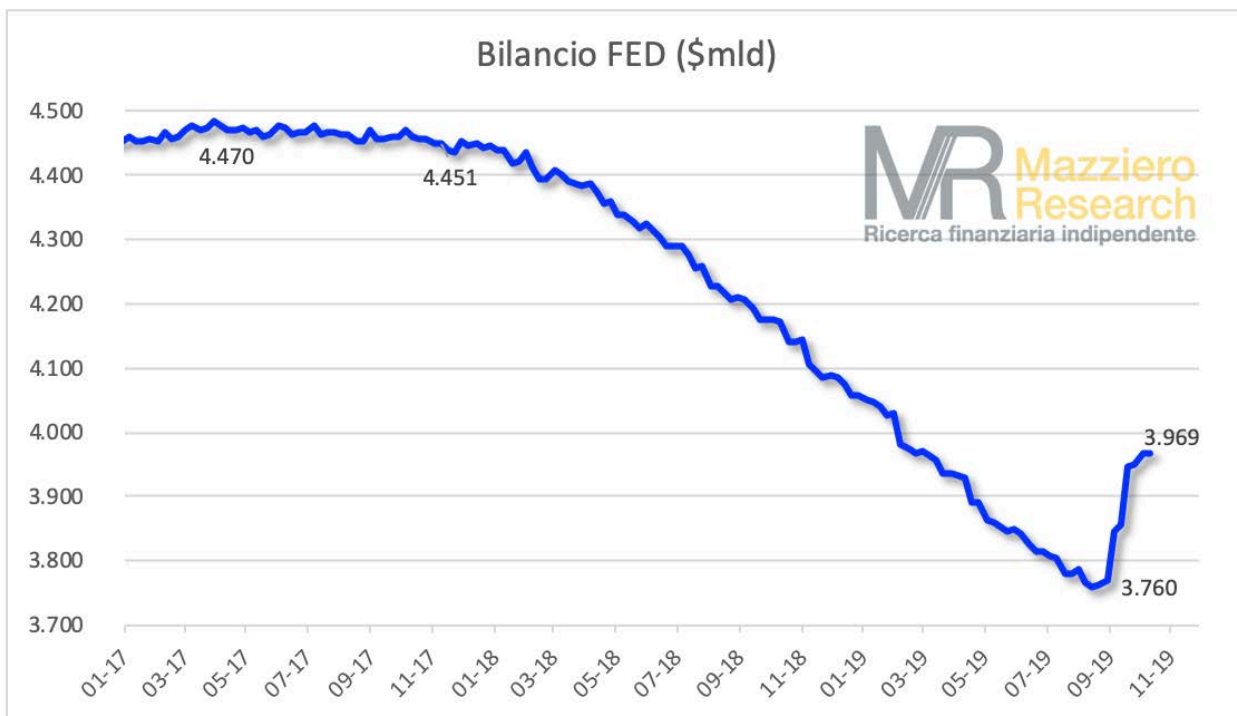
Dopo un anno la situazione è radicalmente cambiata: la curva resta invertita e i dati statunitensi iniziano a mostrare una debolezza

diffusa, segno che le cose non stanno andando per il verso giusto.

La FED cosa ne pensa?

Il grafico sopra, della FED di New York, mostra la probabilità a un anno che gli Stati Uniti possano cadere in recessione. Le fasce verticali in colorazione azzurra indicano i periodi di recessione nel passato.

È possibile osservare che un anno fa **le probabilità di recessione** a 12 mesi stimate dalla FED erano intorno al 10 per cento; **oggi queste sono salite al 34,8 per cento.** Se si guarda la linea nera, che indica la percentuale, si può notare che negli ultimi tempi è in salita verticale e ogni volta che ha raggiunto questo livello in passato la recessione (fascia verticale azzurra) è puntualmente arrivata.



Le mosse della FED

Ormai è evidente che l'innescò della guerra commerciale da parte di Trump inizia a danneggiare anche chi l'ha messa in atto per primo.

Trump si trova quindi prigioniero di se stesso: da un lato non potrà mollare, dall'altro utilizzerà questo tema in campagna elettorale sostenendo che proprio la condizione economica degli Stati Uniti necessita di un secondo mandato.

Trump non cesserà di tirare per la giacchetta Powell, il Governatore della FED, che già ora si trova a inseguire i desideri del mercato, invece di indirizzarne le dinamiche.

Continuerà il ribasso dei tassi, e al momento della preparazione di questo Report viene ritenuta assai probabile una riduzione dal 2,0 all'1,75% nella riunione FOMC di fine ottobre.

Ma non è tutto! Senza mai parlare di Quantitative Easing, la FED ha iniettato liquidità attraverso una serie di pronti contro termine (tabella sotto) **espandendo il bilancio di oltre 200 miliardi in soli due mesi** (si veda il grafico sopra).

Schedule of Overnight and Term Repurchase Agreement Operations

MONTHLY SUMMARY		OPERATION SCHEDULE & PARAMETERS	
CURRENT PERIOD	SUMMARY	NEXT SCHEDULE RELEASE	
Tuesday, 10/15/2019 - Thursday, 11/14/2019	The Desk plans to conduct overnight repo operations on each business day as well as a series of term repo operations over the specified period.	Thursday, 11/14/2019	
OVERNIGHT OPERATIONS DATES		AGGREGATE OPERATION LIMIT	
Tuesday, 10/15/2019 - Wednesday, 10/23/2019		At least \$75 billion	
Thursday, 10/24/2019 - Thursday, 11/14/2019		At least \$120 billion	
TERM OPERATION DATE	MATURITY DATE	TERM	AGGREGATE OPERATION LIMIT
Tuesday, 10/15/2019	Tuesday, 10/29/2019	14-days	At least \$35 billion
Thursday, 10/17/2019	Friday, 11/1/2019	15-days	At least \$35 billion
Tuesday, 10/22/2019	Tuesday, 11/5/2019	14-days	At least \$35 billion
Thursday, 10/24/2019	Thursday, 11/7/2019	14-days	At least \$45 billion
Tuesday, 10/29/2019	Tuesday, 11/12/2019	14-days	At least \$45 billion
Friday, 11/1/2019	Thursday, 11/14/2019	13-days	At least \$35 billion
Tuesday, 11/5/2019	Tuesday, 11/19/2019	14-days	At least \$35 billion
Thursday, 11/7/2019	Thursday, 11/21/2019	14-days	At least \$35 billion
Tuesday, 11/12/2019	Tuesday, 11/26/2019	14-days	At least \$35 billion
Thursday, 11/14/2019	Wednesday, 11/27/2019	13-days	At least \$35 billion



Europa con il fiato corto

Se le cose iniziano a complicarsi negli Stati Uniti, è nel cuore dell'Europa che stanno assumendo dei tratti preoccupanti con una **Brexit che ancora incombe** e non trova vie d'uscita.

Gli Stati Uniti hanno avviato 7,5 miliardi di dazi nei confronti dei paesi europei, con la benedizione del WTO, l'organizzazione del commercio mondiale, a seguito di una contesa per aiuti finanziari al colosso Airbus. Siamo solo al primo round di un contro-tesponso che riguarderà l'americana Boeing e che potrebbe innescare dei dazi europei.

Secondo la Bundesbank, la Germania potrebbe trovarsi in recessione tecnica. Il rallentamento tedesco è forte soprattutto nel settore auto e questo colpisce a caduta l'Italia che svolge un ruolo di indotto nella componentistica.

A novembre la BCE cambierà timoniere: Christine Lagarde prenderà il posto di Mario Draghi, che probabilmente non resterà a lungo senza incarichi: indiscrezioni lo indicano come risorsa per prendere le redini dell'Italia. La Governatrice si troverà così a guidare un

nuovo ciclo di *Quantitative easing* acquistando 20 miliardi al mese di titoli di Stato, di cui 2,45 miliardi saranno italiani.

Gli analisti hanno iniziato a soppesare una serie di rischi: il principale riguarda il raggiungimento per alcuni paesi di quella soglia di **massima detenzione da parte della BCE** del 33% del circolante. Una norma volta a cautelare dalla possibilità che la BCE possa determinare da sola le modalità di rimborso in caso di default di uno stato membro.

Al ritmo di 20 miliardi al mese il problema si avrebbe fra un anno, ma cosa potrebbe succedere se nascesse la necessità di aumentare la mole degli acquisti, visto che siamo in una fase di rallentamento dell'economia?

Inoltre **vi sono altri rischi che non vengono attualmente soppesati**: il continuo acquisto di titoli determina una simbiosi tra banche centrali, che dovrebbero restare indipendenti, e politiche fiscali. Tassi negativi sono assimilabili a tassazione per le banche: è plausibile che una banca centrale stabilisca chi tassare e chi no? Siamo di fronte a un abbraccio mortale dalle **conseguenze imprevedibili**. Avere un po' di ORO non guasta.



ARGENTO

Il punto sulle quotazioni

Come abbiamo visto nell'ORO News di ottobre, la corsa dell'argento si è arrestata appena al di sopra dei 19,50 dollari per oncia. Il ripiegamento, con oscillazioni al rialzo e al ribasso anche piuttosto violente, ha trovato un fondo a 17 dollari da dove i prezzi hanno ripreso forza per portarsi a cavallo della zona di 17,50 dollari.

Attualmente, in simpatia con l'oro, sembrerebbero crearsi le condizioni per un nuovo rialzo, che tuttavia vede due ostacoli impegnativi davanti a sé: il primo, tra 18,75 e 18,80, in coincidenza dei massimi di fine settembre dove passa la linea orizzontale fucsia nel grafico; il secondo ancora più arduo a 19,75, sui massimi di inizio settembre.

Come già detto sono ostacoli impegnativi, ma non irraggiungibili considerando l'elevata volatilità delle quotazioni. Sarà sufficiente un piccolo aiuto dall'oro, che giungerà con la ripresa del cammino rialzista. Occhio quindi a cosa fa l'oro e poi volgersi all'argento per coglierne le opportunità.

La domanda industriale

Il 56% della domanda globale di argento proviene dal settore industriale (dati GFMS), in particolare è il settore elettronico e chimico ad impiegare maggiormente il metallo bianco. I nuovi sviluppi tecnologici del settore automobilistico, legati alla guida autonoma, potrebbero richiedere ancora più argento di quanto utilizzato in passato.

In particolare vi è un aumento per i prodotti la cui preparazione necessita l'impiego di ossido di etilene, un gas estremamente infiammabile a temperatura ambiente e ricavato attraverso un processo chimico con l'argento che funge da catalizzatore.

Negli ultimi anni il mercato dell'ossido di etilene si era contratto, ora questi nuovi sviluppi del settore industriale potrebbero richiederne quantitativi per cui l'offerta potrebbe far fatica ad adeguarsi.

La Basf, maggiore produttore europeo, ha così deciso di ampliare la capacità produttiva di ossido di etilene di quasi il 50%, con effetti sulla domanda di argento ancora da valutare.



PALLADIO



Sempre più in alto

Pur esprimendo da diverso tempo cautela sulle quotazioni del palladio, quello che osserviamo è un forte rialzo con record continui che bruciano quelli precedenti.

Le quotazioni si trovano intorno ai 1.750 dollari l'oncia e non è possibile individuare obiettivi al rialzo, in quanto ci si trova di fronte a livelli inesplorati.

Chi svolge operazioni di trading può senz'altro cavalcare questa tendenza, ma per l'investitore siamo di fronte a una zona pericolosa.

Salire su un treno in corsa è sempre irto di ostacoli e non possiamo mai sapere se il nostro punto di acquisto possa rappresentare un'opportunità.

È possibile osservare, a tal proposito, il grafico e l'andamento delle quotazioni a marzo e a luglio: come può essersi sentito chi ha acquistato a ridosso dei 1.600 dollari?

È altrettanto chiaro, a posteriori, che quei prezzi erano un'opportunità, ma l'investitore avrebbe avuto davvero il coraggio di mantenere l'investimento?

Se l'avesse fatto, oltre ad essere un errore visto che i prezzi avrebbero potuto continuare

a scendere, certamente avrebbe sofferto non poco.

A fronte di tali considerazioni, non sappiamo se gli attuali 1.750 dollari sono solo una tappa prima dei 1.800 o 2.000 dollari, ma il rischio è certo elevato.

Quali le ragioni

Secondo Johnson Matthey, società specializzata nel settore dei platinoidi, il palladio si trova nell'ottavo anno di deficit.

La domanda è spinta da un continuo aggiornamento delle emissioni degli autoveicoli a livello globale, che costringe l'industria ad utilizzare quantitativi sempre più elevati di palladio di catalizzatori.

Al tempo stesso l'offerta è stagnante e non riesce a soddisfare la richiesta.

I prezzi non possono far altro che impennarsi, favorendo il riciclo dei componenti dismessi.

Secondo la BBC anche il furto di catalizzatori è letteralmente esploso: nei primi sei mesi del 2019 i furti a Londra sono stati 2.894 contro i 1.674 dell'intero 2018. La polizia consiglia agli automobilisti sotto il Big Ben di apporre un numero seriale al catalizzatore e aggiungere un involucro antifurto alla marmitta, oltre ad evitare di parcheggiare in strada durante la notte.

PLATINO



Prezzi poco costanti

Se dovessimo paragonare il platino a uno studente il giudizio sarebbe implacabile: incostante, potrebbe fare di più ma non si applica.

Ed è proprio quello che vediamo osservando il grafico delle quotazioni: salita a febbraio sui livelli del novembre precedente, discesa a marzo e graduale recupero a nuovi massimi ad aprile, maggio in discesa, giugno in altalena, luglio in salita, agosto in pausa per tutto il mese e risveglio galoppante con nuovi massimi a 1.000 dollari l'oncia a inizio settembre e a seguire un nuovo crollo, ottobre di stasi con risveglio a fine mese.

Insomma, una continua incertezza per gli investitori che ogni volta che pensano di cavalcare il rialzo vengono poi inesorabilmente traditi.

Questa potrebbe essere una sintesi che dovrebbe indurre a rivolgere l'attenzione da un'altra parte, ma... anche i grafici meno promettenti serbano all'occhio attento piccole perle. Vediamo...

La perla del mese

Il grafico presenta delle ricorrenze: sino a giugno il livello di appoggio delle quotazioni era stato 800 dollari; lo vediamo a dicembre, gennaio, febbraio, maggio e giugno.

Quel livello si è poi spostato a 850 dollari, area dalla quale le quotazioni hanno trovato la forza per partire di slancio a inizio aprile e fine agosto.

Ora il livello di supporto principale sembra essersi situato a 900 dollari, livello di massimo ad aprile e livello di consolidamento per il mese di ottobre.

Al momento non possiamo escludere ritorni al di sotto dei 900 dollari, ma sembra comunque un livello solido e capace di fornire la forza necessaria a nuovi movimenti rialzisti.

La morale di tutto questo è che i prezzi stanno cercando di trovare nuovi equilibri, le notizie di domanda e offerta non sono ancora incoraggianti, ma anche l'investitore cauto non deve dimenticare che non è possibile trovare buoni prezzi e notizie buone; quando queste arriveranno le quotazioni potrebbero trovarsi molto più in alto.

AVVERTENZA: Il Report ha esclusivamente finalità informative e non costituisce sollecitazione all'investimento; ogni lettore è personalmente responsabile per le conseguenze di qualsiasi natura nell'utilizzo di questo materiale.